Anno XXXVI° — Venerdì 4 Luglio 1902 — Conto corrente colla posta — N. 158

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Fra giorni, aprendo un vantaggioso abbonamento di saggio per la stagione estiva, pubblicheremo un romanzo molto interessante, dovuto alla penna d'un illustre scrittore.

C'è sempre da imparare

Le elezioni di Bologna formano ancora argomento interessante ed utile per la stampa d'ogni colore.

Da quanto leggiamo in giornali di temperamento opposto, come il *Travaso* di Roma ed il *Corriere* di Milano, le cause dell'insuccesso dei liberali sono da ricercarsi nella grande riforma che tolse a Bologna (come a Milano) la cinta daziaria, ferendo molti interessi e offrendo il destro ai vari nemici della Giunta liberale, per una levata di scudi che è parsa formidabile, ma che, all'esame, non presenta che il carattere effimero d'una combinazione fra vari partiti che forse mai non potrà ripetersi.

Precisamente quanto ci veniva scritto l'altro ieri dalla dotta città.

Insistiamo in queste notizie, perchè può essere utile la loro conoscenza anche a Udine, ove la più ibrida coalizione è pure riuscita a impadronirsi del comune.

A Bologna i democratici erano ora, non solo coi repubblicani e coi socialisti, ma anche coi clericali - tutta la stampa unanime afferma che i clericali votarono con i popolari; - fu la coalizione più mostruosa che mai si vide. E ottenne una vittoria di cui potrà difficilmente raccogliere i frutti.

Ma non facciamo profezie.

Il fatto vero è che i liberali ottennero, in queste elezioni, alcune centinaia di voti di più che nelle passate - e che avrebbero, senza dubbio, vinto se i neri non fossero corsi in aiuto dei rossi - per seguire una tattica ormai nota; ed è quella di costringere i liberali all'alleanza coi clericali. Ma a Bologna non sentono da questo orecchio e faranno da sè. Preferiscono naturalmente e dignitosamente stare lontani dal potere che riaverlo con l'aiuto d'un partito che - a parte la questione fondamentale - adopera metodi così insidiosi e del quale bisogna perciò sdegnare l'alleanza.

GLI ITALIANI A POLA

Ci scrivono da Pola, 3:

Nell'adunanza tenuta iersera da questa Associazione italiana di beneficenza, presenti un centinaio di soci, dopo alcune comunicazioni del presidente sig. Selenati, si deliberò di formare un Comitato di 21 soci col compito di organizzare delle festività ad incremento del fondo sociale. La presidenza onoraria del Comitato fu offerta mediante telegramma all'onor. Fradeletto che si trova a Roma.

Si deliberò inoltre di commemorare solennemente l'anniversario della morte di Re Umberto.

In occasione di questo anniversario vi sarà un ufficio divino alla concattedrale e la sera l'avv. Schiavi di Udine terrà una conferenza nella sala superiore dell'« Apollo ».

AL SENATO

Ieri il Senato discusse e approvò la legge per Napoli. Parlarono Cavasola, ex-prefetto di Napoli, per rilevare alcune infondate accuse dell'inchiesta Saredo contro i rappresentanti del Governo in quella città a Saredo per difendere l'opera sua.

Domani ultima seduta.

Un disastro sul Danubio
Tredici annegati

Budapest, 3. — L'*Egyetertes* annuncia: Una comitiva composta di giovanotti, da Nuova Pest, intraprese ieri nel pomeriggio con tre canotti una gita sul Danubio. All'inproviso si scatenò un violento temporale che fece rovesciare le inbarcazioni. Alcuni dei giovanotti caduti in acqua tentarono di guadagnare la sponda a nuoto. Tre marinai accorsero con un canotto per arrecare loro soccorso, ma anche questo si capovolse ed i marinai furono pure trascinati dalla corrente. In tutto annegarono tredici persone.

UN GRAN PRINCIPE DELL'USURA
e i suoi metodi di strozzinaggio

Telefonano da Parigi alla *Stampa*:

Due settimane fa ebbe luogo una partita d'onore fra il giovinetto romano Gregorio Sturza ed il principe Sagan; il principesco duello si era svolto come di dovere, al Velodromo, nel « Parco dei principi ».

Ora il principe dovette sostenere una lotta affatto diversa con un principe dell'usura, certo Hanias, proprietario dei grandi magazzini della « Bella marchesa » a Diette e Gregorio Sturza, è figlio del principe Demetrio Sturza, discendente dagli Ospodari di Moldavia, che abita a Vienna, dacchè la rivoluzione lo esiliò dalla sua terra natale.

Il giovane ama tutti gli sport, i suoi cavalli vinsero più volte negli ippodromi di Parigi; egli stesso cacciò gli orsi su per i Pirenei e le belle donnine sulla costa della Manica.

Suo padre gli passa 40,000 franchi all'anno e gli dà gratuitamente l'alloggio: ma quale somma basta quando si hanno i gusti eleganti del principe e della sua compagna? Giacchè il principe ha per compagna la signorina Raimonda Sellière, figlia del barone Raimondo Sellière.

Ella ha gli stessi gusti di lusso, senza possedere nemmeno lei i mezzi per soddisfarli. Per fortuna, Hanias ha buon cuore, egli non volle lasciare un discendente degli Ospodari nell'imbarazzo, e porse al principe Gregorio i mezzi necessari; ed eccolo, per avere voluto fare del bene, tratto dinanzi ai Tribunali sotto la imputazione d'usura, di truffa, di abuso dei bisogni, delle debolezze e delle passioni di un minorenne che, per colmo di nera ingratitudine, compare al processo come Parte civile, e si unisce a sua volta al Pubblico Ministero.

Hanias però difende strenuamente la sua innocenza; è un ometto sui 55 anni, piuttosto tozzo, con baffi da vecchio militare, occhietti mobili; veste tutto a nero, scarpe nuove, cravatta nuova, polsini nuovi, che fanno onore alla sua bottega.

Il presidente gli chiede come si sia indotto « a trattare con un minorenne, di cui il padre aveva annunciato sui giornali che non pagherebbe i debiti ».

— Quando cominciai a negoziare col principe, questi era minorenne, ma la signorina era maggiorenne, ed io non prestavo che a lei.

— Perchè facevate firmare anche il principe?

— Non volevo che sembrasse che ella lo mantenesse; ciò sarebbe stato poco delicato.

Secondo una leggenda che corre, quando Hanias raccomanda uno dei suoi clienti ai commessi, gridando: « Serviteli bene, » vuol dire: « Segnate il triplo dei prezzi soliti. » Dicono che questo stratagemma sia molto usato anche nei negozi di Parigi.

— Ecco — dice il presidente — un copripiede di 20 franchi venduto per 500; un candelliere elettrico di 580 franchi venduto per 1500; un *boas* di piume del valore di fr. 180 venduto per 1200. Ma ciò che vi ha di meglio è un *phacton* venduto per 3800 franchi una *botte* per 5700 franchi, mentre le due vetture vi erano costate assieme 3680 franchi.

Hanias si stringe nelle spalle.

— Che volete? Quando la merce non deve essere pagata che fra venti anni, bisogna aumentare i prezzi.

— Vi ha di peggio; queste vetture erano merci d'occasione, giacchè voi stesso avete scritto al negoziante presso di cui le avete comperate, e presso di cui il principe doveva andare a prenderle, che se il principe si accorge che hanno già viaggiato, non glielo date.

— A che dirglielo, — risponde Hanias, che trova la cosa naturalissima, se egli non se ne accorgeva?

Negli ultimi anni gli aumenti di prezzo andarono sempre più crescendo; una *sortie de balle* del prezzo di 395 franchi, era venduta a 2500 franchi.

— Quando una mercanzia, — risponde Hanias ad un'osservazione del presidente, — mi costa 60 franchi, non ho io forse il diritto di venderla a 60 centesimi, come anche di più?

Questa specie di ragionamento non sembra convincere il presidente, che continua:

— Un abito è segnato 2100 franchi e non è mai stato consegnato; non vi è dunque costato che l'iscrizione sulla nota.

— E' un semplice errore.

— Una pelliccia di 275 franchi è notata per 2775 franchi; un mantello di zibellino, che poteva costare dai 9000 ai 10,000 franchi, è notato 43,700 franchi.

— La signorina Raimonda, — interrompe Hanias, mi chiedeva un abito di zibellino da molto tempo; io allora alzai i prezzi, con la speranza che non lo comperasse.

— Evvia, avevate stabilito insieme il prezzo per 23,000 franchi. Una coperta da viaggio da 40 franchi, 730 franchi, 23 teste di attaccapanni, del valore di L. 3.45, figurano per 121 franchi. E il pomo in vetro della scala del valore di franchi 3.50, lo vendeste 1500 franchi.

Ora, che sarebbe stato se aveste dovuto fornire tutta la scala (Ilarità.) Un pacco di spilli da balia 81 lire. Ma ecco il nostro capolavoro: una pelle di tigre che appartenne a Menelik, 6800 franchi; questa pelle di tigre, che è là dinanzi al Tribunale, era stata comperata da Hanias presso un pellicciere di Parigi per 400 franchi.

Il pubblico interrompe il presidente colle sue risate; ma frattanto è da nonotarsi che Hanias aveva inventato un'altra cosa, che bisogna considerare come coronamento della sua opera.

S'era fatto attribuire di contrarre in nome e sulla vita di Gregorio Sturza un'assicurazione di 1.100,000 franchi; al contrario poi non erano calcolati che 23,000 franchi, e nel conto il principe aveva scritto anticipatamente 10,000 franchi di pagamento, all' interesse composto.

Sylok, il famoso mercante di Venezia, avrebbe imparato qualche cosa all'udienza d'oggi.

Avendo comperato per 168,000 franchi di merci alla « Bella marchesa », il principe deve 1,200,000 franchi; soltanto che egli non pagherà che a babbo morto. Ora, se è vero, il principe Demetrio ha più di 84 anni, ma suo padre è morto ha 102 anni!

Asterischi e Parentesi

Ecco un poeta che ha poco più di dieci anni. S'immagina l'obiezione: — E chi vi assicura che i versi li scriva proprio lui e non siano d'altri? Ma risponde Achille Torelli: « Io mi rifiutavo a credere suoi certi componimenti; ma quando gli ho dato un tema e glie l'ho visto svolgere *sotto i miei occhi*, ho dovuto persuadermi che è un *fenomeno* di natura, che esce dai normali. »

Il ragazzo si chiama Pasquale Stanislao Mancini ed è figlio di un figlio del grande giureconsulto. Ne riproduciamo il ritratto da *Natura e arte*. Non può frequentare le scuole per debolezza di vista: poco mancò che egli rimanesse cieco per una infermità agli organi visivi.

I suoi versi sono stati raccolti e pubblicati preceduti da tre lettere di Torelli, di Conforti, di Salvatore di Giacomo, il quale malinconicamente e squisitamente dice così:

— Una grande tristezza adombra il mio naturale entusiasmo. Buono e intelligente, questo fanciullo prodigio entra nella vita, e s'approssima a una società indifferente, carico di un nobile ma inutile fardello, quasi spregiato a' dì nostri. Un fardello appesantito da' suoi sciagurati mali di fisico e da quelle due capitali sventure che ci avvelenano l'esistenza: la bontà e l'intelligenza.

Come saggio riportiamo il sonetto *Mentre passano i soldati*.

Squillan le trombe e passan per la via
erta la fronte e in baldanzoso ardore,
le schiere, e pien d'orgoglio e di dolore,
le sto a mirar da la finestra mia.

Pieno d'orgoglio, che di patrio amore
m'arde in petto la santa poesia,
pien di dolor chè l'anima vorria
tra quei baldi incontrar perigli e onore..

E penso ai giorni di battaglia, quando
sorridenti la morte affronterete,
volgendo, o forti, ad ogni amor l'addio;

ma se la forza avrò d'alzare un brando,
o poveri occhi miei, me la darete
l'ambita gloria di pugnare anch'io?

* *

Ciò che costa un uomo.

25,000 chilogrammi di pane, 18,000 chilogrammi di carne, 40,000 chilogrammi di legumi diversi e 40,000 uova da parte; 51,000 litri di liquidi d'altra parte: tale è il computo di ciò che un uomo mangia e beve in vita sua. Lo statistico che si è divertito a stabilire queste cifre ha supposto, per i suoi calcoli, un soggetto di complessione media, ma dotato di uno stomaco funzionante ottimamente e di un appetito regolare e il quale vivrebbe fino a 70 anni. Questa statistica può permettere di stabilirne assai facilmente un'altra, ciò che un uomo spende pel suo nutrimento.

25,000 chilogrammi di pane al prezzo medio di 40 centesimi il chilogramma, fa una somma di 10,200 franchi: 18,000 chilogrammi di carne a 1 franco e 25 il chilogramma, prezzo più vicino alla media che deve essere fissata ad un tempo per la carne da macello, la caccia, il pollame ed anche il pesce, l'autore del calcolo non avendo classificato a parte quest'ultimo elemento di nutrizione, ciò rappresenta 22,500 franchi, 40,000 chilogrammi di legumi diversi a 20 centesimi, il prezzo medio del chilogramma, 8000 franchi; 40,000 uova a 10 centesimi l'una, 4000 franchi. Ecco per il nutrimento. Supponendo che l'acqua entri per i tre quarti nella consumazione totale in liquido, sono ancora 12,000 litri di bevande diverse che bisogna tariffare a 50 centesimi il litro, ossia 6000 franchi.

Così dunque un uomo spende, secondo queste sole cifre, una somma di almeno 50,000 franchi per nutrirsi. Ma di quanto tale somma non è al disotto del vero, se si riflette che, così determinata, essa non comporta che il prezzo degli elementi nutritivi, indispensabili, e che all'utile bisogna unire anche il dilettevole, ciò che costa molto più caro.

LE VACANZE

Ci siamo arrivati, finalmente!

Cinque buoni mesi di silenzio parlamentare e di tranquillità ministeriale: è il sogno, l'ideale d'ogni buon Ministero democratico, e questo democraticissimo che ci governa, uscito fuor dal pelago alla riva, può ringraziare i suoi Iddii protettori d'essersela cavata soltanto con qualche ammaccatura. L'appetito dai vari gruppi parlamentari era diventato formidabile, e le provviste governative erano più che limitate, esaurite. Alle salassate di classe, cominciate coi ferrovieri, avevan tenuto dietro le svenature per uso regionale, terminate con le ferrovie. Pareva, quindi, si dovesse rimaner sulle rotaie, ma per contro se ne usciva fuori spensieratamente, furiosamente. E non funzionavano più nè freni nè segnali d'allarme; i corni del dilemma: o meno spese o più tasse, erano scomparsi, per diventare un corno solo: quello dell'abbondanza. Il quale però è semplicemente una figura retorica; ma non perciò, almeno legislativamente, ha cessato di far piovere a profusione grazie, indennità, concessioni e milioni. Quanti saranno?

A farne il calcolo, si rimarrebbe esterrefatti; ma, a parte il blocco delle complementari, si può così, ad occhio e croce ritenere che in questi ultimi giorni si siano concessi non meno di una trentina di milioni, a rifare i quali — badate bene — non s'è voluto votare nemmeno un soldo di tasse. Già ne avevamo avuto un triste saggio con la legge chiamata, così per burla, degli sgravi. Dunque niente tasse, ma spese a tutto spiano e a tutto vapore, così come la discussione parlamentare, sotto il più liberale fra i più liberali Governi del mondo. Chi paga? Naturalmente, oggi o domani Pantalone; ma ora come ora, nessuno. Il caso è bellissimo.

Le lettere del gastaldo

Finalmente il sole! La campagna bacologica — Il gelso e la vite? — Le uve — Le ciliegie — I frumenti — Il sistema dei medici

Dalle Rive del Judrio, luglio

Finalmente, o egregio lettore, il bel tempo è venuto a sollevarci dall'incubo disperante di giornate coperte e piovose, dalla vista di tanta nuvolaglia scura o verdastra, arruffata sempre, saliente in direzione da sud-ovest a nord-est, che durava da due mesi eterni. Ed è ritornato anche il caldo; di guisa che gli agricoltori dovrebbero essere paghi e trarre dall'imo petto un sospiro di soddisfazione. Ma gli agricoltori che vengono giudicati da molti, e forse anche da lei sig. lettore, come gente incontentabile, non si entusiasmano punto per un favore della natura, che non è tutto, ed al quale hanno diritto per mille ed una ragione.

Gli agricoltori sono tutt'altro che incontentabili, ma sono scettici e diffidenti, perchè troppo spesso gabbati dalla natura e dagli uomini. Il bel tempo è ritornato, ride la campagna al bacio caldo del sol di luglio, ma gli agricoltori pensano che con gli azzurri stupendi, col bel sole sfolgorante non sono cessati i pericoli nè tampoco diminuite le probabilità di mali gravissimi.

C'è un povero paese della sinistra del Iudrio, presso Cormons, che può infischiarsene completamente, del sole e della pioggia, faccia caldo o freddo, pioggia o sereno, spirino zeffiri gentili od infurino gli acquiloni; e se anche volesse grandinare un paio di giorni di seguito, tanto e tanto del danno non ne avrebbe più quel villaggio per la semplice ed unica ragione di non aver al momento, nulla da danneggiare. Questo disgraziato paese è Borgnano, ove pare sieno state chiamate da Eolo tutte le nubi grandifere d'Austria e d'Italia ed obbligate a vuotar ivi il sacco.

Anche Cormons ne fu malconcio. Quante frutta e quanto vino il 22 giugno si è perduto!...

* *

La campagna bacologica è agli sgoccioli. Se non m'inganno i mercati della foglia sono cessati. Il gran calore di questi giorni ha liquidato tutte le bacherie. Quando sopraggiungono giornate degne del Sollione, i bachi risolvono ogni questione, sia andando al bosco per fare qualche cosa, od al letamaio. I bozzoli precipitati cui giungono ad intessere i bachi in queste giornate caldississime, non saranno certo i migliori dei già venduti da alcuni giorni. Almeno imparassero i nostri allevatori del caro filugello a rinunziare alla bachicoltura quando non si può farla alla sua stagione e con la propria foglia.

Quanti e quanti saranno ora pentiti ed aflitti pensando al bilancio bacologico risultante in parecchi casi passivo, in altri appena pareggiato, in altri, ma non molti, con qualche piccolo utile. Intendo di parlarvi di coloro che comperano molta foglia.

Qeelli che tennero i loro bachi con fronda tutta propria, ovvero ne comperarono quantità insignificanti, malgrado i prezzi dei bozzoli non sieno alti, hanno tuttavia un buon compenso, compenso che torna più gradito allora chè non si ebbero ne spese eccezionali nè angustie d'animo, ne disturbi indicibili personali quali subirono coloro che si obbligarono a girare i paesi afannosamente a chiedere la foglia.

Mille proteste fioccano ora dai bachicultori usciti malconci dalla loro impresa, ma sono proteste di marinaio o di femmina partoriente.

L'anno venturo saremo da capo, poichè in 10 mesi si dimenticano tante cose, specie quelle che in fondo si desidera dimenticare.

Quandi predicare senno e moderazione ai bachicultori credo sia fiato sprecato. Però non mi trattengo dal ripetere a tutti: che la foglia è quasi sempre ricercatissima, nella media di un decennio. rappresenta un valore compensativo; considerato che la generale tendenza è di allevare più bachi che sia possibile, poco badando agli altri prodotti, alla scarsezza di locali, di mano d'opera ed al quantitativo di foglia posseduta, bisogna piantare gelsi e gelsi senza tregua, e sieno di fronda redditiva al massimo. E' d'uopo aver cura di loro, e segna-

tamente prediligere i gelsi a siepe come sistema più redditivo.

In tutte quelle terre su cui si producono vini di poco valore, che si dura fatica a venderli e conservarli, ovunque non riesce fruttifera che la vite isabella od il clinton, pensando alla crisi vinaria attuale che si potrà rendere assai più grave in seguito, è mille volte più conveniente sradicarle assieme ai loro *tutori* o *mariti*, sostituendo in parte a queste piante rese passive il gelso, il quale è ancora l'albero d'oro.

* *

Le notizie sulle uve so che interessano molti, ma mi riserbo per un'altra volta a darle non potendo oggi farmi un concetto esatto dei danni patiti. Si può nondimeno assicurare positivamente fin d'ora che il raccolto 1902 non sarà uguale a quello del 1901.

* *

Qui le ciliegie sono finite, ma i mercatanti di frutta d'oltre Judrio, percorrono continuamente quanto è lungo e largo questo mandamento in traccia di frutta.

Ciò avviene ogni anno e non è punto in questo che si faccia tanta attiva ricerca di frutta. Ma i nostri colligiani, ed in generale tutti gli agricoltori di questo Mandamento, non hanno mai compreso che si lasciano sfuggire un gran tesoro non coltivando con senno ed accortezza in più larga misura le frutta.

* *

I frumenti sono ben lungi dall'aspetto promettente che presentavano l'anno scorso alla mietitura. La ruggine, favorita dal mal tempo di maggio e giugno, non può non aver lasciato traccie che, chè ne dicano parecchi che trovano il frumento migliorato così da esser bello. Tante cose belle, sono tali in apparenza soltanto.

Per l'occhio esperto e che non subisce suggestioni, il frumento non è bello. Dove fu concimato con perfosfati e nitrati però è il migliore di tutti. Non così se fu trattato con solo nitrato o cessino il quale sviluppando troppo le parti erbacee, queste furono più facile bersaglio alla *Puccinia graminis* (ruggine).

Per giudicare del frumento bisogna attenderlo alla trebbiatrice, ove pur troppo, quest'anno darà molte granella stremenzite, buone a dar crusca, ma non farina.

Vorrei non essere indovino!

Ma qui mi accorgo che se continuo questa mia, oltre a divenire troppo lunga, la terminerei con pronostici poco lieti sulla campagna corrente, ciò che non voglio ancora in modo esplicito, chiaro e tondo.

E' meglio seguire il sistema dei medici, nelle prognosi delle malattie.

Il Gastaldo

Cronaca Provinciale

Prodromi elettorali a Latisana

Ci scrivono da Latisana, 3:

Qui ancora nulla si è concretato nè per le elezioni comunali, nè per quella provinciale, nel seggio lasciato vacante dal compianto comm. Milanese.

C'è un avvocato che si agita per mandare innanzi il proprio nome e cerca di accaparrarsi il terreno con adunanze clandestine.

Francamente, senza disconoscere i meriti, quali si siano, di alcuno — francamente questo avvocato non è certo l'uomo indicato per succedere al patriotta fervente, all'amministratore abile e zelante al defunto presidente del Consiglio provinciale di Udine.

Per occupare degnamente e con la piena fiducia degli elettori cariche importanti non basta un po' di parlantina radicaloide; bisogna avere studi pratici e serietà. E, per quanta voga abbiano oggi le idee popolari, qui non ne siamo stati caricati al punto da dover mandare (con la scusa magari di non fare della politica) al Consiglio Provinciale una persona del tutto incompetente.

DALLA CARNIA

Ci scrivono in data 3 luglio:

Questo nostro Consiglio Comunale con sua recente deliberazione trovò di accordare al nostro valente e simpatico medico Vazzola dott. Giuseppe una gratificazione di lire 200, e questo in considerazione dei suoi veri meriti esplicati nei nobili doveri professionali. La popolazione dell'intero Comune plaudì a tale delibera, riconoscendo nel nostro Sanitario il provetto professionista, nel quale inoltre si personifica il gentiluomo.

Se poi, qualche isolato trovasse da ridire, gridi pure a suo piacere che a noi non fa nè caldo nè freddo.

Conosciamo bene nomi e cose e sappiamo valutare gli uni e le altre.

Chiudo felicitandomi di cuore con l'egregio dott. Vazzola per la meritata gratificazione e continui pure scientificamente a incarnare il moto «Sempre avanti».

Fir.

DA CIVIDALE

Tutti i malati di dissenteria guariti

Ci scrivono in data 3:

Come avrete inteso, nella nostra compagnia degli Alpini, era scoppiata, un mese fa, una specie di dissenteria che aveva tendenze epidemiche.

Della malattia furono colpiti ben 8 e più robusti giovanotti.

Trasportati per la cura al nostro ospitale, tutti furono guariti, ed ogni pericolo oggi può dirsi scomparso.

DA MERETTO DI TOMBA

UN GRAVE INCENDIO

Una casa colonica del dott. C. Someda in fiamme

Ci scrivono in data 3:

Oggi verso le 13 si è manifestato il fuoco in una casa colonica del dottor Carlo Someda in Plasencis.

Ecco i particolari raccolti, sull'incendio;

Un colono del dott. Someda udì come un sordo scricchiolio uscire dalla stalla unita alla casa.

Aperta la porta della stalla, una vera vampa di fuoco ne uscì ed anzi le fiamme investirono il colono che prontamente si ritrasse, non riportando scottature benchè il fuoco gli avesse già arsa la barba.

Chiamato prontamente aiuto, tutti gli accorsi si accinsero al lavoro d'estinzione, ma le fiamme avevano già preso serie proporzioni e divampando si comunicarono a tutto il corpo di fabbricato.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane.

Il cavallo che trovavasi nella stalla rimase carbonizzato.

Il povero colono in causa dell'incedio subì un danno non assicurato di circa due mila lire per foraggi distrutti.

Il dott. Carlo Someda, proprietario del locale, ebbe un danno di circa sei mila lire assicurato però presso «la Fondiaria».

DA PALMANOVA

Corse ciclistiche

Abbiamo ricevuto il programma delle corse ciclistiche che si terranno in Palmanova dovenica 20 luglio p. v.

Ecco l'elenco coi relativi premi, che per il loro valore certamente chiameranno a Palmanova corridori di fama.

Le corse si faranno in Piazza V. E., pista naturale ridotta a circolo, sviluppo m. 456 tutta a livello.

Corsa Friuli — libera a tutti i dilettanti del Friuli orientale ed occidentale m. 1090 giri 2 più m. 88 t. m. 1'37".

I. premio medaglia d'oro, regalo dei dei sigg. Banfi L. B. — II. medaglia d'argento dorato. — III. medaglia d'argento — IV. medaglia di bronzo.

Corsa internazionale — libera a tutti i dilettanti m. 2000 giri 4 più metri 176 t. m. 3'20".

I. premio oggetto di valore, regalo del Municipio di Palmanova — II. Oggetto di valore — III. Medaglia d'argento dorato — IV. medaglia d'argento.

Corsa Sociale — riservata ai soci dilettanti del C. C. P., esclusi coloro che avessero vinto primi premi, m. 1000, giri 2 più m. 88 t. m. 1'38".

I. premio oggetto di valore — II. medaglia d'argento dorato — III medaglia d'argento — IV. medaglia d'argento.

Corsa internazionale di resistenza — libera a tutti i dilettanti m. 10,000, giri 22 meno metri 32 t. m. 19'.

I. premio orologio d'oro da tasca (valore oltre L. 250) regalo del sig. A. Colombo — II. oggetto di valore — III. medaglia d'argento dorato — IV. medaglia d'argento.

Repêchage (Corsa Consolazione) — riservata ai partenti e non piazzati nelle 4 prime corse m. 1000 giri 2 più m. 88 t. m. 1'37".

I. premio oggetto di valore — II. medaglia d'argento dorato — III. medaglia d'argento — Medaglia di bronzo a tutti gli arrivati dopo i tre primi entro il tempo massimo.

A tutti i premi va unito il diploma d'onore.

La giuria delle corse è composto dai sigg. De Pauli Alessandro — Antonino co. di Colloredo — Driussi rag. Ettore.

DA SPILIMBERGO

Infortunio sul lavoro

Ieri Ongaro Fausto di Napoleone apprendista meccanico nella officina di De Rosa Eugenio, mentre stava lavorando al trapano rimase impigliato colla mano sinistra nell'ingranaggio della macchina riportando lo strappamento del dito mignolo.

Venne curato dal dottor Patrignani Tullo.

DA PORDENONE

Operaio disgraziato

Ci scrivono in data 3:

Ieri notte l'operaio dall'Ogrio Pietro d'anni 52, addetto allo stabilimento Amann, nel mentre lavorava intorno ad una macchina, riportò una grave ferita allamano destra.

Fu trasportato all'ospedale ed ivi gli si dovettero amputare le prime tre dita.

Cronaca Cittadina.

Il telefono del Giornale (tipografia Doretti) porta il n. 64

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno Luglio 4 ore 8 Termometro 18.6
Minima aperto notte 15.5 Barometro 7.58
Stato atmosferico: vario cop. Vento: E.
Pressione: cresente ieri: vario piovoso
Temperatura massima 26.6 Minima 17.7
Media 21.595 Acqua caduta

Il *Giornale di Udine* si è provvisto dei telegrammi del. l'*Agenzia Stefani*.

Ricordiamo che questa sera venerdì 4 luglio, alle ore 9 pom. nel Teatro Nazionale si terrà un'assemblea generale straordinaria dei soci del Circolo liberale costituzionale per svolgere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Presidente sull'andamento del Circolo e sulle aggiunte portate allo Statuto Sociale del Comitato Direttivo.
2. Elezioni dei Consiglieri Provinciali del I.o Mandamento di Udine.

La circolare d'invito dovrà essere resa ostensibile all'ingresso del Teatro e servirà quale tessera di riconoscimento.

* *

Il Circolo Liberale Costituzionale avverte i suoi soci di passare gli eventuali reclami, per non aver ricevuto la circolare d'invito all'assemblea di stasera, al Comitato direttivo.

I CARATTERI DELLA LOTTA ELETTORALE

L'imposizione dei socialisti

Non ci sono equivoci — tutto è risultato chiaro dai documenti che abbiamo ieri pubblicato.

I democratici e i repubblicani (mezza dozzina) di Udine, dopo laboriose e clamorose trattative, hanno dovuto accettare, senza condizione, il programma e il candidato dei socialisti.

Non sono valsi le dimostrazioni, nè le esortazioni dell'on. Girardini, nè gli scatti avversi al programma o al candidato degli assessori comunali Magistris e Sandri. I socialisti tennero duro.

— Volete la nostra alleanza? Vi premono i nostri voti? E subitene le condizioni; il programma con tutti i dodici anni della maternità e il candidato, quello che vogliamo noi, quale si sia, che dovete accettare senza discussione.

Questo fu il discorso dei socialisti.

E i democratici e i repubblicani (mezza dozzina) subirono tutto. Tanto potè la paura di perdere il soccorso dei socialisti, senza dei quali essi ben sanno che sarebbero perduti e per sempre.

La vita amministrativa dei democratici dipende dunque dalla benevolenza dei socialisti. Così è evidente, che lo confessano gli stessi democratici, quelli che non vogliono sacrificare il buon senso e l'equità alla partigianeria, che assistono malinconicamente agli scoppi di gioia infantili del giornale neo-popolare e degli affini, a cui la vanità di parere tolse la coscienza della situazione.

Noi comprendiamo la soddisfazione dei socialisti; essi hanno avuto la parte del leone. Ma come può dirsi soddisfatto di questa dedizione al partito anti-monarchico, un democratico che sia costituzionale?

Come si può menare vanto d'un'azione che lega uomini sedicenti amici delle istituzioni coi nemici aperti della monarchia?

Sono cose inverosimili, e ci si consenta di dire, anche indecorose.

Accusano i liberali di mettersi coi clericali — e mai accusa più infondata e più stolta fu mossa ad un partito politico! mai, per quanto sfidati a farlo, seppero dare una prova della loro abile invenzione; — e poi si alleano coi repubblicani e coi socialisti, come fosse la cosa più naturale del mondo!

E' incoscienza soltanto? Certo con quest'accusa ai liberali cercano di far passare il loro contrabbando. — Ma l'inganno non può durare.

Con le più abili invenzioni non si può celare un atto di fellonia. I liberali che in un quarto d'ora di stanchezza si lasciarono sopraffare da una clientela uscita dal loro campo, sapranno ricondurre la lotta sul vero terreno e insegnare a costoro che con questi metodi ipocriti non si guida il popolo, nè si può, tenerne a lungo il governo.

L'ASSEMBLEA DEI LIBERALI

Stasera, al Teatro Nazionale, ha luogo l'assemblea dei soci del Circolo Liberale Costituzionale, per deliberare intorno alle elezioni provinciali di domenica nel primo mandamento.

Noi siamo certi che, come la riunione sarà numerosa, la discussione sarà serena e condurrà alla scelta di candidati che sapranno degnamente rappresentare il nostro partito

La lotta odierna, benchè limitata e diremmo quasi incidentale, dovrebbe scuotere tutti i liberali sinceri, siano pure di spirito avanzato; dovrebbe tutti portarli a impedire il trionfo del programma socialista in una città come la nostra buona, operosa, amante del progresso, ma ancora amante della famiglia, della casa, della patria, contro la quale questi novatori bestemmiano e ripetono le minaccie.

Riuscirebbe, crediamo, doloroso il successo del socialista, con questo significato di battaglia, anche a parecchi avversari nostri, che sono ossequienti ai patrii istituti e sanno che senza l'obbedienza alle leggi, senza la disciplina, nulla si può costituire e tenere saldo.

I presidenti dei seggi elettorali

Diamo l'elenco dei magistrati che presiederanno nelle elezioni di domenica prossima le sezioni elettorali:

Sez. I. D'Osvaldo cav. Gio. Batta Consigliere della Corte d'Appello.

Sez. II. Giavedoni cav. Domenico, Consigliere della Corte d'Appello.

Sez. III. Morgante cav. Tullio, Consigliere della Corte d'Appello.

Sez. IV. Torlasco dott. Ettore, Vicepresidente del Tribunale di Udine.

Sez. V. Zanutta dott. Nicolò, Giudice del Tribunale di Udine.

Sez. VI. Antiga dott. Pietro, Giudice del Tribunale di Udine.

Sez. VII. Dal Monte dott. Vittorio, Giudice del Tribunale di Udine.

Sez. VIII. Tescari dott. Gaetano, Sostituto Procuratore del Re in Udine.

Sez. IX. Zamparo dott. Francesco, Giudice del Tribunale di Udine.

Sez. X. Contin dott. nob. Giuseppe Giudice del Tribunale di Udine.

Sez. XI. Pampanini dottor Camillo, Pretore di Pordenone.

Le frasi fatte

C'è al *Friuli* un omenò, il quale è stato incaricato di rivedere le bozze del giornale e ogni qualvolta trova le parole Circolo Liberale deve mettervi subito al fianco tre o quattro frasi fatte, a piacere: come reazionari, faccie toste, oscurantisti ecc. ecc.

Anche oggi, altrove, diciamo di questa ridicola accusa di reazionarismo che si muove al Circolo Liberale Costituzionale, sfidando ogni onesto uomo che abbia un po' di coraggio civile a declinare (come si dice) un solo fatto, un solo argomento che possa provare che vi sia stato alcuna intesa mai diretta o indiretta fra il Circolo Liberale e i Clericali.

Noi possiamo parlare con animo aperto dell'indirizzo del Circolo Liberale perchè se può talora aver avuto poca fortuna non fu per mancanza di schiettezza e di quella rettitudine che vale nella vita politica come nella privata e senza la quale si potrà ottenere qualche effimero successo, ma non si potrà durare.

Ma basta. Ci accorgiamo ora, troppo tardi, d'aver avuto torto di prendere sul serio una polemica che è tutta imperniata sopra alcune frasi fatte, delle quali, il pubblico, assai più intelligente di quanto si crede, ne ha piene le tasche.

Fatti ci vogliono e ragioni — non balbettamenti e rabbiuzze infantili.

Nell'elenco dei premiati alla testè chiusasi gara di birilli alla birraria Lorentz fu erroneamente stampato che il sig. Worchievich è di Buja mentre ciò non è vero.

R. Scuola Normale

Altre promosse senza esami

Nell'elenco comunicatoci coi nomi delle signorine promosse senza esami nelle scuole normali e complementari di Udine, fu commessa una involontaria ommissione.

Infatti con splendido risultato fu promossa senza esami dal primo al secondo corso normale, anche la signorina Silvia Bertaso.

Così pure dalla prima alla seconda classe complementare, fu promossa senza esami la signorina Ada Oddo.

TRE VEICOLI ROVESCIATI IN MERCATOVECCHIO in meno d'un'ora

Ieri nel pomeriggio i carri che passavano per via Mercatovecchio, pare subissero il terribile influsso della iettatura.

Infatti verso le sei, si spezzò l'asse di un carro del servizio di espurgo dei pozzi neri (fortunatamente vuoto!) e la pesante botte piombò a terra con grande fracasso in seguito all'uscita delle ruote dell'asse stesso. Il cavallo cadde a terra senza però farsi gran male.

Ci volle del bello e del buono per sollevare da terra la botte e condurla via su di un carro tirato da un paio di buoi.

Poco dopo, da un altro carro cadde una botte vuota che, ruzzolando, andò a urtare contro una vettura del tram che in quel momento passava.

Da ultimo passava un uomo tirando un carretto su cui erano posati due letti in ferro e dei materassi. Ad un tratto, dirimpetto al negozio Basevi, per i traballamenti prodotti dal mal connesso selciato, tutto il mobiglio cadde a terra.

Questi infortuni, susseguitesi l'un l'altro con discreta rapidità, tennero per alcun poco desta la curiosità dei nemerosi frequentatori della bottiglieria Parma.

L'assoluzione del tenente di cavalleria barone de Peccoz.

Il barone de Peccoz tenente del 20 cavalleria, accusato di insubordinazione con insulti, veniva assolto per inesistenza di reato dal Tribunale militare di Alessandria.

Contro tale sentenza l'avvocato fiscale appellava, e ieri l'altro si discusse la causa davanti al Tribunale supremo di guerra a Roma. Il de Peccoz, come al Tribunale di Alessandria, era difeso da Carlo Nasi, e il Tribunale supremo diede ragione al difensore, confermando la sentenza di Alessandria.

Il barone de Peccoz è conosciutissimo a Udine, poichè fu per parecchio tempo nei cavalleggieri *Saluzzo* qui di stanza.

E' figlio del barone de Peccoz che ospitava la Regina Margherita a Gressoney.

Camera Oscura. Si avvertono i signori soci che domani sera verrà inaugurata l'annunciata gara ai birilli.

Note di stagione. Un'acqua da tavola veramente alcalina ed avente una sufficiente quantità di Litina è sempre consigliata dai medici. I sifoni **Vichy** preparati nella FARMACIA ALLA LOGGIA corrispondono a queste qualità. Leggere sull'etichetta i certificati del prof. Fennato, dott. Luzzatto e dott. Pitotti.

All'ospitale venne ieri medicato certo Giovanni Lodolo di Udine che accidentalmente si era prodotta una ferita lacero contusa alla gamba destra. Ne avrà per 12 giorni.

Mercato dei bozzoli

Udine. — Risultato alla pesa pubblica nel giorno 3 luglio:

Quantità compless. pesata a tutt'oggi gialli ed incrociati gialli chil. 2968.00, doppi 7307.80 scarti 22012.88; parz. oggi pes. 110.55, doppi 442.60, scarti 1276.55; prezzo giornaliero: minimo 2.30, doppi 1.—; scarti 1.—; massimo 2.90, doppi 1.07, scarti 2.40; adeguato giornaliero 2.54, doppi 1.03, scarti 1.22; adeguato generale a tutt'oggi 2.64, doppi 1.12, scarti 1.30.

Onoranze funebri

Alla «Casa di Ricovero» di Udine in morte di:

Braida cav. Nicolò: Perissini dott. Alberico L. 1.

All'«Erigendo Ospizio Cronici» di in morte di:

Maddalena Maestrutti Tirelli: Zugolo Francesco L. 1.

Alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Romano Dorta: Prof. Artidoro Baldissera L. 1, Dacono Annoni Clodomiro L. 1, Giuseppe Piozzi L. 1, avv. Maria Bertacioli L. 2, prof. Anatolio Bertes L. 1, Giovanni Trani L. 1, Pietro Trani L. 1, Vittorio Bianchi 1, Domenico Valle: Vittorio Bianchi L. 1.

Bigozzi cav. Giusto: Pietro D'Orlandi L. 1, Vittorio Capellari L. 1.

Maria Cosattini: Canciani ing. Vincenzo L. 2.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Marussig Giovannina: Di Trento co. cav. Antonino L. 2, avv. Giacomo Levi L. 1.

Dorta Romano: Torrido L. 2, Celentani e famiglia L. 2, De Giudici Leonardo di Tolmezzo L. 2.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

L'OMICIDIO DI FORAME

Processo per omicidio in confronto di Pelizzo Giuseppe di Valentino, d'anni 23 di Attimis e Guion Luigi fu Valentino d'anni 26 muratore di Attimis.

Presidente cav. Sommariva — giudici gli avv. Sandrini e Cosattini. P. M. il cav. Specher sostituto procuratore generale, Cancelliere Febeo.

Difensori del Polizzo gli avv. Bertacioli e Caratti, del Guion gli avv. Girardini e Driussi.

Testi d'accusa 23, di difesa del Pelizzo 11 e del Guion 10.

Periti d'accusa i medici Longo dott. Carlo e de Prato dott. Ernesto, ed il geometra Luigi Taddio.

Perito a difesa il medico-chirurgo dott. Giuseppe Pitotti.

Capo dei giurati il sig. Agostino Romano Negri.

Testi d'accusa 23: di difesa del Pelizzo 11 :: di difesa del Guion 10

Udienza pom. del 3 luglio

Pubblico scarso: Entra la Corte alle 14.15.

Esauriti ieri e questa mattina i sopraluoghi a Forame e dintorni per precisare le località e per l'interrogatorio a domicilio dei due testi ammalati, Laurencigh Lucia e Sturma Biagio, nell'udienza pomeridiana comincia la sfilata dei testi.

I testi d'accusa

Viene introdotta fra la più viva curiosità, la Pelizzo Amalia, amante del Guion.

E' una bella biondina.

Pelizzo Amalia di Antonio d'anni 19 di Forame.

Pres. Nella sera del 5 dicembre è venuto in casa tua il Guion?

Teste. Sissignore.

Pres. Era il tuo moroso?

Teste. Nossignore, ho parlato con lui un mese ma le promesse non erano ancora fatte. In casa venivano molti giovani. Era per me indifferente.

Pres. A che ora è venuto?

Teste. Verso le sette; verso le 10 passate vennero in casa il Pelizzo ed il Turco.

Pres. Il Turco era venuto altre volte?

Teste. Nossignore, ed entrò senza domandare il permesso; il Pelizzo era stato ancora e diede la buona sera.

Pres. Cosa disse il Turco?

Teste. Prima entrò il Pelizzo, ed il Turco prese a bestemmiare, senza dir altro.

Pres. Vi disse parole oltraggiose?

Teste. Nossignore... Mia madre gli disse che in casa sua non si bestemmia; e benchè mia madre cercasse di farlo uscire, egli non obbediva e continuava a bestemmiare. Allora il Pelizzo lo prese per un braccio e lo condusse fuori.

Anche il Guion uscì quasi subito dopo gli altri due.

Pres. Anche il Guion lo prese per un braccio?

Teste. Non ho visto; il Guion uscì quando noi dicemmo che volevamo andare a dormire.

Pres. Tua madre voleva far querela contro il Turco?

Teste. Sissignore e l'avrebbe fatta per molestie se non fosse morto.

P. M. Il Turco ti oltraggiò con parole ingiuriose?

Teste. Nossignore, e non si sedette nemmeno.

Pres. Il giorno dopo è venuto il Guion?

Teste. Non so, perchè non sono rimasta in casa, tutto il giorno.

Avv. Driussi. Il Turco avvicinò mai la ragazza?

Teste. Nossignor, nemmeno per strada e non mi sono accorta che mi corteggiasse.

Avv. Driussi. Sa la teste se vi furono minaccie fra il Turco e il Guion per causa sua?

Teste. Nossignore.

Avv. Caratti. Udì la teste che il Pelizzo che anche dopo usciti da casa sua, cercava di condurre a casa il Turco?

Teste. Non ho udito la voce del Pelizzo.

Matietig Antonia madre della ragazza. Le è morto il padre questa mattina. E' di Forame.

Pres. Ti ricordi che la sera del 5 venne in casa tua il Turco?

Teste. Eravamo in casa io, mia figlia e il Guion, che non era però fidanzato e veniva come altri giovani.

Pres. A che ora venne il Guion?

Teste. Alle sei e mezzo, perchè pregò ora di notte con noi.

Pres. E poi chi venne?

Teste il Turco e il Pelizzo; il primo non era mai venuto in casa mia, e la cosa mi sembrò strana. Il Pelizzo salutò ed invece il Turco emise une *mugulade*. Il Pelizzo si sedette ed il Turco rimase in piedi, e all'invito di sedersi, prese invece a bestemmiare contro Dio e contro la Madonna.

Pres. Disse parole ingiuriose a tua figlia?

Teste. Nossignor; io gli osservai che in casa mia non si bestemmia, ed egli rincarò la dose. Quando vidi ciò, accesi il fanale e dissi che sarei andata a chiamare mio marito.

Il Pelizzo invitò il Turco a uscire.

Il Guion li seguì ed il Pelizzo teneva per un braccio il Turco che continuava a bestemmiare.

Io e mia figlia andammo a dormire.

Pres. Il giorno dopo hai saputo nulla?

Teste. Udii dal Guion che era sulla strada verso casa mia, alle nove circa raccontare che la sera prima, colla scusa di aver dimenticato l'orologio e la pipa era tornato indietro lasciando i due.

Pres. Guion, è vero che avete detto ciò?

Guion. Sissignore.

Pres. Perchè ai fatto questo racconto?

Guion. Perchè non sapevo se la donna conosceva la morte del Turco.

Pres. E sulla morte del Turco cosa hai saputo?

Teste. Venne a raccontarmelo una mia zia prima che venisse il Guion.

Un giurato. La teste udì in quella sera dopo che i tre erano usciti, nessuno tornare indietro?

Teste. Nossignore?

Il *P. M.* contesta alla donna come mai negli interrogatori scritti disse che che il Guion era l'amante di sua figlia.

Teste. Mia figlia è amante di tutti finchè non è sposata! (ilarità)

Il Guion non la domandò mai?

No, e mia figlia, se egli le avesse parlato d'amore, me l'avrebbe confidato.

Seguono altre contestazioni alle testimone.

Pres. Negli interrogatori scritti hai detto che volevi dar querela al Turco per le molestie.

Teste. No, io volevo dargli querela per le bestemmie, perchè avevo paura *ch'al colas il sofit con duc i cops.*

(A questo momento, non si sa perchè, un carabiniere fa uscire due signore che sedevano nei posti riservati).

Grimaz Sturma Teresa, d'anni 48.

Pres. Tuo fratello Antonio, nel giorno 6 dicembre venne a dirti nulla assieme al Turcutto?

Teste. Sissignore. Dissero che avevano rinvenuto due cappelli sotto la strada. Li raccolsero e li portarono a casa mia credendo che li avessero smarriti due uomini portando sacchi al mio molino. Io dissi che non erano miei.

Più tardi venne la Pelizzo Antonia, sorella dell'accusato, che riconobbe uno dei cappelli per quello del Turco, e l'altro per quello del Pelizzo.

Io sapevo che erano stati a bere assieme perchè il Turco aveva chiesto in quel giorno due lire a prestito a mio marito; perciò credetti che avessero smarrito i cappelli da ubbriachi.

Pres. E allora cosa avete fatto?

Teste. Siccome si sapeva che il Pelizzo era a letto, si mandò a vedere se anche il Turco era a letto.

Saputo che il Turco non era a letto, mandai dei ragazzi a vedere sotto il ponte. Questi tornarono e dissero che vi era il Turco morto.

Poi andai anch'io a vedere; il Turco era col corpo nell'acqua e la testa in alto.

La teste si perde in un mare di particolari minuziosi e già noti.

Aggiunge che verso il mezzogiorno la sorella del Pelizzo disse che il cappello non era di suo fratello.

P. M. La sorella quando riconobbe il cappello del fratello, sapeva della morte del Turco?

Teste. Non lo sapeva.

La teste racconta quanto la mattina dopo narrò il Guion.

Pres. Tu Guion, è vero che hai raccontato tutti quei particolari?

Guion. E' tutto vero tranne la circostanza che io pregai per l'amor di Dio i presenti di narrare il fatto come da me esposto.

Pres. E perchè far tutti quei racconti?

Guion. Perchè tutti parlavano del morto e io ho raccontato le circostanze come esposte dalla donna.

Segue una lunga discussione fra gli avvocati di difesa perchè si contesta al Guion di essere nell'impossibità di raccontare alla mattina che la sorella del Pelizzo aveva riportato il cappello dicendo che non era suo, dal momento che il cappello fu riportato al mezzogiorno. Il Guion spiega che lo aveva saputo dal marito della teste.

L'avvocato Caratti domanda la parola e invece parla l'avvocato Driussi su questa circostanza.

Avv. Caratti. Ma, avevo domandato la parola io e invece parla il Collega. Allora domanti la parola lei, che parlerò io! (*Viva ilarità*).

Avv. Driussi. Parlerò anche se non vi accomoda: Vi brucia eh? Si vuol trovare il pelo nell'uovo!

L'avv. Caratti rimbecca e nasce un vivace battibecco.

Presidente. Non posso lasciar continuare così, signori avvocati. Io tronco il processo, se le cose non vanno lisce!

P. M. Sarebbe meglio sentire i periti per non farli assistere a queste inutili discussioni.

Avv. Bertacioli. Finiamo prima di sentire la teste!

P. M. Come, non ha ancora finito? Va troppo per le lunghe!

Avv. Bertacioli. Se lei ha premura, non ha altro che a dircelo e noi ce ne andiamo anche subito; così si fa più presto!

Seguono altre domande mosse dalle parti alla teste.

Il capo dei giurati chiede se il Guion sia andato alla casa degli Sturma una o più volte e se il discorso del cappello restituito fu udito dalla teste nella prima o nella seconda volta, perchè allora non può avere sentito il discorso.

Avv. Girardini. Chiedo che sia trascritta a verbale la domanda del capo dei giurati.

Pres. Io non permetto che si faccia questa domanda.

Avv. Girardini. Io chiedo formalmente che ciò sia posto a verbale, altrimenti prendo le carte e me ne vado. Il capo dei giurati nella sua lealtà ripeterà integralmente quanto ha detto!

Il Presidente fa ripetere la domanda al capo dei giurati ed il cancelliere la scrive.

La teste risponde di ritenere che la prima volta che venne il Guion, la Anna non avesse restituito il cappello ma non può accertarlo.

Non udì il marito dire al Guion nella prima occasione, che la Anna era tornata per restituire il cappello.

Non sa se una seconda volta il Guion sia venuto in casa in sua assenza e di ciò nessuno le parlò. Dopo il mezzogiorno il Guion venne a prendere la farina e allora non si parlò del fatto.

Il Guion non ricorda se la teste fosse presente.

Con ciò la lunga deposizione è finita.

Il *P. M.* ripete la domanda che la difesa concreti quali testi desidera sieno uditi in presenza dei periti per non tenerli sacrificati tanto inutilmente.

Avv. Bertacioli. Noi desideriamo che sia udito il Turcutto che nella sua deposizione accennò a degli sputi sanguigni.

Turco Domenico di Antonio, d'anni 20, di Forame.

Pres. Verso le 11 e mezzo del 5 eri in casa della Anna?

Teste. Sissignore, a far l'amore colla Anna Pelizzo. Anche un altro faceva l'amore colla stessa. Anche il Turco era venuto a far l'amore con l'Anna. (*Ilarità*).

Pres. Quando è venuto dentro il Pelizzo, che aspetto aveva?

Teste. Era senza cappello. Poco dopo lo abbiamo veduto per terra addormentato e ubbriaco.

Poi il Pelizzo andò a dormire.

Pres. E non gli avete domandato nulla?

Teste. Sissignore, Crast Luigi gli chiese cosa fosse avvenuto, quando erano soli nella stanza.

Il Crast poi mi raccontò di aver saputo dal Pelizzo che il Guion e il Turco si erano bastonati.

Si sospende la seduta perchè il parroco dell'ospitale manda ad avvertire che deve suonare le campane. (ilarità).

Ripresa l'udienza, vengono escussi altri pochi testi d'accusa che depongono su circostanze già note e prive di interesse.

* *

Nell'udienza di oggi continua la sfilata dei testi.

Il processo continuerà anche domani e forse lunedì. Perciò il dibattimento fissato per domani contro quel Bozzo che è accusato di offese al Re, è rinviato al giorno 9; il processo poi che doveva discutersi nei giorni 8 e 9 occuperà solo il giorno 8.

IN TRIBUNALE

Il processo dei salami in appello

LA CONTRAVVENZIONE DAZIARIA della ditta Cucchini e Jogna

Entrambi condannati

Ricorderanno i lettori il processo famoso dei salami contro i negozianti Cucchini e Jogna, pel fatto che il Jogna fu colto dalle guardie del dazio mentre cercava di introdurre in città, nascosti nel calesse, dei salami tolti dal magazzino dell'ex consigliere comunale Cucchini.

In Pretura il Jogna era stato condannato ed il Cucchini imputato del delitto di complicità in frode daziaria era stato assolto per non provata reità.

Contro tale sentenza il Procuratore del Re ricorse in appello e ieri tanto il Cucchini quanto il Jogna comparvero davanti il Tribunale presieduto dal vicepresidente avv. Torlasco.

Fungeva da P. M. il sostituto procuratore del Re avv. Tescari.

Il Cucchini era difeso dall'avv. Bertacioli ed il Jogna dall'avv. Levi.

Il danneggiato Comune di Udine si era costituito P. C. coll'avv. G. B. Billia che sostenne gli interessi dell'Azienda daziaria.

Il P. M. concluse per la reità di entrambi gli imputati e cioè del primo, quale autore di frode daziaria e del secondo quale complice nella stessa.

L'avv. Levi sostenne che il Jogna doveva esser assolto per avvenuta oblazione e l'avv. Bertacioli domandò l'assoluzione del Cucchini per non aver preso parte al fatto.

Il Tribunale invece ritenne entrambi gli imputati colpevoli del reato loro addebitato e come tali li condannò entrambi alla multa di L. 4.80 ed agli accessori di legge.

Molto pubblico assisteva al processo.

Un covegno dei ministri della triplice

Londra, 3. — Il corrispondente brussellese del *Daily Telegraph* racconta che un eminente diplomatico tedesco, ritornato or ora da Londra, dove si era recato per assistere alle feste dell'incoronazione, gli confidò che Bülow, Goluchowsfii e Prinetti si incontrerebbero prossimamente a Carlsbab per discutere certe difficoltà sorte dalla questione della rinnovazione dei trattati commerciali e dalla convenzione militare bulgaro-russa stipulata recentemente. Questo diplomatico assicura che l'Austria-Ungheria è gravemente occupata di tale convenzione e perciò diede l'impulso al prossimo convegno dei tre ministri esteri della Triplice.

Dott. I. Furlani, Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Ringraziamento

Bernardo Rocca vivamente commosso per le generali attestazioni di affetto ricevute nella luttuosissima circostanza che lo colpì colla morte della adorata Consorte, ringrazia vivamente tutti indistintamente coloro che in qualsiasi modo concorsero a renderne più solenni le estreme onoranze.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze in cui fosse incorso.

Udine 1892 — Tipografia G. B. Doretti